



Coop Vidéo de Montréal e Les Productions 23  
presentano

# GAZ BAR blues

Un film di  
LOUIS BÉLANGER

con  
SERGE THÉRIAULT  
GILLES RENAUD  
SÉBASTIEN DELORME  
DANNY GILMORE

Prodotto da  
LORRAINE DUFOUR

Prodotto con il supporto finanziario di  
TELEFILM CANADA  
SODEC  
FONDS CANADIEN DE TELEVISION – PROGRAMME DE DROITS DE DIFFUSION  
COOP VIDEO DI MONTREAL  
CREDIT D'IMPOT CINEMA ET TELEVISION (QUEBEC)  
CREDIT D'IMPOT POUR LE FILM OU VIDEO CANADIEN (CANADA)  
E CON LA COLLABORAZIONE DI RADIO-CANADA  
E DI SUPER ÉCRAN  
Canada - 35 mm - 115 minuti - colore - 1: 85 - Dolby digital

Crediti non contrattuali

## GAZ BAR blues

## CAST ARTISTICO

Il Boss

Gaston Savard

Réjean Brochu

Guy Brochu

Alain Brochu

Nathalie Brochu

Jos

Normand Patry

Yves Michaud

Ti-Pit

Nelson

Coyote

Claude Métivier

Mononc' Boivin

Paul Gobeil

Dan

Yoyo

Jocelyn

SERGE THÉRIAULT

GILLES RENAUD

SÉBASTIEN DELORME

DANNY GILMORE

MAXIME DUMONTIER

FANNY MALLETTE

GASTON CARON

GASTON LEPAGE

DANIEL GADOUAS

CLAUDE LEGAULT

REAL BOSSÉ

YVES BÉLANGER

ROGER LÉGER

VINCENT BILODEAU

DANIEL BRIÈRE

DANIEL ROUSSE

MARC BEAUPRÉ

EMMANUEL BILODEAU

# GAZ BAR blues

## CAST TECNICO

Produzione	COOP VIDEO ET LES PRODUCTIONS 23 INC.
Produttrice	LORRAINE DUFOUR
Produttore associato	REAL CHABOT
Regia	LOUIS BELANGER
Sceneggiatura	LOUIS BELANGER
Direttore della fotografia	JEAN-PIERRE ST-LOUIS
Scenografia/visual design	ANDRE-LINE BEAUPARLANT
Costumi	SOPHIE LEFEBVRE
Trucco	JESSICA MANZO
Parrucchiere	JEAN-FRANÇOIS MARLEAU
Suono	GILLES CORBEIL
Montaggio	LORRAINE DUFOUR
Montaggio del suono	LOUIS COLLIN
Missaggio	HANS PETER STROBL
Casting	EMMANUELLE BEAUGRAND-CHAMPAGNE

Musiche di Guy Bélanger e Claude Fradette.

-----

[www.medusa.it](http://www.medusa.it)

data di uscita: giugno 2005

UFFICIO STAMPA  
STUDIO MORABITO

Tel: (+39) 06 5730 0825 Fax: (+39) 06 5730 0155

[info@mimmomorabito.it](mailto:info@mimmomorabito.it)

GAZ BAR blues

“Sì, fa male una pistola puntata alla tempia. Ma quando partirà il colpo smetterò di tremare. La morte avrà la meglio sul Parkinson. L’uomo con l’arma puntata alla tempia sono io. Mi chiamo François Brochu, ma tutti mi chiamano Boss perché sono il proprietario del Gaz bar. Ma io so che sono schiavo della mia attività. Da quando mia moglie è morta, ho cercato di tenere insieme la mia famiglia intorno al Gaz bar... ma qui i miei figli non sono felici. Avrei dovuto ammetterlo molto prima della rapina: è già da molto che le cose non vanno per il verso giusto. La rapina è solo l’inizio della fine”.  
(L’incipit del film)

-----  
NOME: François. COGNOME: Brochu

ALTRA IDENTITÀ: il Boss: così viene infatti chiamato dalle persone che ruotano attorno alla sua stazione di servizio e che passano lì le giornate, raccontando le proprie storie, bevendo, giocherellando e cose così.

Il Boss gestisce come meglio può la sua ditta, nonostante furti e rapine, la concorrenza delle autostazioni dietro l’angolo e il difficile rapporto con i due figli più grandi, che aspirano a qualcosa di più nella vita che occuparsi del Gaz bar Champlain.

Attraverso una galleria delle piccole tragedie del protagonista, conosciamo le piccole storie degli uomini del suo piccolo mondo.

-----o-----  
Andata perduta la dimensione comune del senso dell’esistere, questa società destina gli individui a consumare piccole tragedie personali, relative ed insensate.

A Samuel Beckett può essere attribuito il merito dell’invenzione del “tragicomico”, ossia di un effetto contrastante, tragico e comico allo stesso tempo, prodotto dalla rappresentazione di tragedie individuali comicamente piccole (“relative”) se riferite alla complessità del mondo.

GAZ BAR blues

## LA STORIA

Una stazione di servizio (il Gaz bar Champlain) e la sua clientela abituale.

François Brochu (Serge Thériault), detto il Boss, dirige il suo business al meglio con l'aiuto dei tre figli e del suo fedele amico, Gaston Savard (Gilles Renaud). Sfortunatamente per lui, i suoi due figli più grandi non hanno assolutamente alcun interesse nella stazione di servizio, che vedono come una prigione. Il figlio più grande, Réjean (Sébastien Delorme), sogna di diventare fotografo e viaggiare per il mondo per catturare le immagini del cambiamento della società. Guy (Danny Gilmore), il secondo figlio, pensa solo alla sua armonica e a suonare in gruppi blues nei locali.

L'autostazione si trova però in un quartiere povero, ben lontana dai grandi eventi da fotografare o dai jazz club della zona sud di Chicago. Il più giovane dei tre figli, Alain (Maxime Dumontier), sogna l'indipendenza. Vuole diventare adulto, essere almeno capoturno al Gaz bar Champlain. Ma suo padre non ne vuole sapere, perchè pensa che la zona sia troppo a rischio per lasciare tutto in mano ad un ragazzo di 14 anni.

Estranea alla routine quotidiana del gaz bar, Nathalie (Fanny Mallette), la figlia del Boss, non abita con il padre e con i fratelli, ma vive in un suo appartamento: è però presente nei momenti importanti della vita dei suoi familiari.

Il Gaz bar Champlain è quasi come un caffè, dove la gente va per incontrarsi, chiacchierare, ridere, avere un'idea di quello che succede; è un posto a cui sentono di appartenere. Ci sono i visitatori abituali e quelli occasionali e, tranne il Boss e i suoi figli, nessuno è molto

# GAZ BAR blues

istruito. Questa è una zona povera, ma c'è orgoglio e dignità.

Una serie di eventi minaccia la routine quotidiana: la concorrenza di una stazione di servizio self-service appena aperta, le lamentele per i risultati da parte degli ispettori della compagnia centrale, continue rapine, piccoli furti commessi dai clienti e dai cosiddetti amici, il morbo di Parkinson che affligge il Boss e che lo debilita sempre più, Réjean che parte all'improvviso per Berlino, per documentare la caduta del muro, la testardaggine di Guy, eccetera. L'universo del Gaz bar Champlain appare come una storia dal finale triste su una banda di perdenti che non riesce ad adattarsi ai cambiamenti che incombono.

Con il crollo del muro di Berlino, la semplicistica visione del mondo – Est/Ovest – apre la strada a concetti più complessi: un mondo senza confini, qualità totale, libero commercio, economie di mercato, computer. In un mondo che è sempre più informatizzato e tecnologico, nell'autostazione non c'è ancora un registratore di cassa: il figlio maggiore del Boss, tornando da Berlino dopo essere stato arrestato dalla polizia, paragona il Gaz bar Champlain a Berlino Est, ben lontana dalla modernità di Berlino Ovest (e delle sue moderne stazioni di servizio), laddove la caduta del muro aveva reso evidenti i contrasti tra le due parti della città.

La "modernizzazione" lascia vittime lungo la strada, ma non il Boss: lui sa quando abbandonare una nave che affonda, quando appendere il cartello "chiuso per sempre".

GAZ BAR blues

## PERCHE' L'INIZIO DELLA FINE: RIFLESSIONI DEL REGISTA

A Montreal, su una grande arteria commerciale, c'era un negozio di alimentari gestito da Charles Beaulieu e dalle sue sorelle Laurette e Henriette. All'inizio degli anni '60, Monsieur Beaulieu venne a sapere che di là sarebbe passato uno svincolo e che il loro negozio sarebbe stato «traslocato»; di conseguenza, decise di non investire più niente nel commercio poichè non ne valeva la pena. Lo svincolo previsto venne realizzato, ma i Beaulieu non furono espropriati: nonostante questo, non investirono nemmeno un soldo nel loro affare.

Il negozietto resistette fino al 1989, senza che in trent'anni venisse fatto nessun cambiamento.

Ho abitato sopra questo negozietto per qualche tempo. I Beaulieu mi facevano credito, come a gran parte dei miei vicini. Il primo del mese si andava direttamente all'alimentari a incassare l'assegno della sicurezza sociale e pagare il conto. Immancabilmente questo rituale mi ricordava la ditta di mio padre a Limoilou. Questo e altri dettagli, come il rifiuto della modernizzazione. Dai Beaulieu, come alla stazione di servizio di mio padre, i prezzi erano scritti a matita. C'era al muro un grande tubo con un tappo di sughero. Si toglieva il tappo per parlare nell'imbuto, così Henriette poteva comunicare con Charles quando andava a mangiare nell'alloggio sopra al negozio. Poi c'era questo grande registratore di cassa in ghisa (il «cash»), con dei tasti che assomigliavano a quelli di una vecchia macchina da scrivere, il tutto sormontato da una grande manovella che faceva aprire il cassetto della cassa col classico suono del campanello. Eppure la cosa che maggiormente mi riporta nell'universo della stazione di servizio di mio padre era la «fauna» che gravitava attorno al negozio dei Beaulieu e che veniva lì per passare la giornata. Una clientela squattrinata che più che dare una spinta al commercio, lo paralizzava

GAZ BAR blues

al punto di minacciarne la sopravvivenza. Quando Beaulieu chiuse il negozio, mi sono chiesto dove sarebbero andate tutte queste persone. Il centro commerciale all'angolo della strada non faceva credito e non aveva delle piccole sedie vicino alla cassa per accogliere gli sfaccendati.

Ho ritrovato a Montreal un pezzo della mia infanzia a Limoilou. Questo tipo di negozi esiste un po' dappertutto in Québec, ma è un genere in via d'estinzione. Ho sempre avuto voglia di fare un film su questo universo, ma ho rimandato questo progetto per troppo tempo, l'idea di «giocare» con un materiale notevolmente autobiografico non mi allettava molto.

Poi dopo Post Mortem mi sono detto che potevo affrontare la scrittura del film. Ho iniziato raccogliendo i miei ricordi della stazione di servizio e «disegnando» mio padre, i miei fratelli, me stesso e i clienti. Ho cercato di scrivere liberamente, senza censurarmi. È dato che sapevo che non avrei avuto voglia di girare questo film come un documentario o un'autobiografia, ho aggiunto a poco a poco invenzioni e intrecci.

Come nei film italiani, vorrei che la poesia rasentasse l'umorismo. Come nei film cechi di Jiří Menzel, bisogna amare le persone nella loro grandezza e nella loro meschinità. Lo spettatore deve uscire confuso e felice dopo aver visto il film.

Louis Bélanger

GAZ BAR blues



Il regista

LOUIS BÉLANGER

Nato a Beauport, Québec, nel 1964, Louis Bélanger ha diretto il suo primo cortometraggio con Denis Chouinard mentre studiava comunicazione all'Università del Québec a Montreal. Dogmatisme ou le songe d'Adrien ha vinto una Menzione Speciale a Montbéliard e un premio al Festival internazionale del nuovo cinema di Montreal.

Continuando il suo lavoro con Denis Chouinard, ha diretto 2 mediometraggi: Le Soleil et ses traces (1990) e Les 14 définitions de la pluie (1992). Quest'ultimo ha vinto un premio come Miglior Video agli Incontri del cinema quebecchese. Il cortometraggio Les Galeries Wilderton (1991), scritto con Bruno Baillargeon, ha ottenuto il premio per la Migliore Attrice al Festival internazionale del nuovo cinema e una menzione speciale agli Incontri. Questi film sono stati presentati in tutto il mondo.

Negli ultimi quindici anni ha lavorato con la Coop Vidéo de Montréal, dirigendo cortometraggi, e ha contribuito a documentari, sceneggiature e film. Ha anche cosceneggiato 5, rue des Bains e Mondialito di Nicolas Wadimoff e diretto le serie Chabadingues per la televisione svizzera di lingua francese.

Nel 1999 ha diretto Post Mortem, il suo primo lungometraggio. Il film ha vinto il premio come Miglior Film assegnato dall'Associazione quebecchese dei critici di cinema (AQCC). Partecipando nella competizione ufficiale in diversi festival cinematografici, tra cui il Chicago International Film Festival, il film ha vinto il premio come Miglior Produzione e una Menzione Speciale dalla giuria (FIPRESCI) come primo lungometraggio innovativo e promettente al World Film

GAZ BAR blues

Festival di Montreal. Lorraine Dufour e Louis Bélanger hanno vinto il New Independent Voice Award per il Miglior Film Nord-americano.

Al Santa Barbara International Festival Louis Bélanger ha vinto il Premio Speciale della Giuria per meriti artistici. Nel 2000 il film ha vinto cinque Premi Jutra (\*) (Miglior Film, Miglior Regia, Miglior Sceneggiatura, Miglior Attore, Miglior Montaggio), due Genie Awards (\*\*) (Miglior Sceneggiatura Originale, Miglior Attrice) e il premio Claude-Jutra per il Miglior Primo Lungometraggio. Post Mortem ha vinto 14 premi in Canada e a livello internazionale.

Ha poi co-diretto, con Isabelle Hébert, Lauzon|Lauzone, un documentario sul regista Jean-Claude Lauzon. GAZ BAR blues è il suo secondo lungometraggio. Al momento lavorando alla sceneggiatura del suo terzo film.

---

(\*) Il premio Jutra è stato istituito nel '99 in memoria di Claude Jutra, grande regista quebecchese considerato uno dei fondatori del cinema canadese contemporaneo che, colpito dall'Alzheimer, decise di togliersi la vita nel 1986, a 56 anni, dopo aver realizzato 24 corti e 13 lungometraggi. Nella Soirée des Jutra, trasmessa in diretta da Radio-Canada, viene premiato il cinema del Québec (film usciti nelle sale del Québec, a prescindere dalla lingua in cui sono stati girati), volendo così sottolineare la diversità della cultura cinematografica quebecchese e la sua vitalità. Con l'istituzione di questo premio l'insieme delle associazioni professionali ha deciso di rendere omaggio ai talenti dell'industria cinematografica del Québec e rafforzarne la visibilità.

(\*\*) Con i Génie Awards, dal 1979, l'Academy of Canadian Cinema & Television premia il cinema canadese, sia di lingua inglese che francese.

-----O-----

GAZ BAR blues

GAZ BAR blues è stato scelto come miglior lungometraggio quebecchese del 2003 dall'Association québécoise des critiques de cinéma e ha avuto diversi riconoscimenti, tra cui due Premi Jutra (migliore musica e miglior attore per Serge Thériault) e il Premio del Pubblico ai Rendez-vous du cinéma québécois a Montreal.

Al 27° Festival des films du monde di Montreal il film di Louis Bélanger ha vinto con un voto all'unanimità il Gran Premio speciale della Giuria. Ha anche ottenuto il Premio del Pubblico per il "film canadese più popolare". GAZ BAR blues ha ricevuto anche il Premio ecumenico, conferito da una giuria speciale ad un'opera che si distingue non solamente per le sue qualità estetiche, ma anche per il suo contributo al progresso umano e al riconoscimento di valori etici, sociali e spirituali. Questo premio è stato attribuito per la prima volta in 25 anni a un film nordamericano.

Nel 1999 Louis Bélanger aveva ricevuto il premio per la miglior regia per il suo primo lungometraggio, Post mortem: era la sua prima partecipazione al Festival des films du monde. Già pensava al suo secondo film, costruito intorno alla figura di suo padre, scomparso nel 1991, dei suoi due fratelli e quattro sorelle e della stazione di servizio di famiglia. Louis Bélanger ha scritto la sceneggiatura, i dialoghi, partecipato al casting e diretto gli attori, ma prima di tutto ha vissuto GAZ BAR blues.

"Nella prima versione, c'era il ragazzo di 14 anni e il suo sguardo sul mondo. Nelle versioni successive c'è la figura del padre. Mia madre, che oggi ha 75 anni, era presente nella sceneggiatura, ma non riuscivo a renderle giustizia. In seguito mi sono sentito insoddisfatto dell'aspetto esclusivamente locale della mia storia: aveva bisogno di un'apertura più universale". Nel film, Bélanger manda suo fratello Réjean, il fotografo, a Berlino, dove i turchi e i tedeschi dell'ovest si dedicano ad un commercio abbastanza cinico dei pezzi di muro appena caduto, senza il minimo pensiero di solidarietà verso le persone dell'Est. Ma le domande che si pone Réjean sono quelle che

## GAZ BAR blues

lo stesso regista aveva annotato nei suoi appunti quando, giovane videomaker, filmava la caduta del muro.

Alcune scene di GAZ BAR blues sono dei momenti vissuti, come quello del padre che va nel locale dove il figlio Guy suona col suo gruppo per vederlo e sentirlo suonare l'armonica e si nasconde tra la folla. Louis Bélanger parla dei suoi attori con la stessa tenerezza di con cui evoca suo padre. "Aveva il morbo di Parkinson, le sue mani tremavano. Sono stato io le sue mani quando avevo 14 anni". Ha spiegato tutto questo a Serge Thériault durante un intero weekend trascorso da lui. "Bisogna tempestare gli attori di informazioni sui personaggi. A volte Serge dimenticava la scena per concentrarsi sui tremolii". Con Sébastien Delorme (Réjean Brochu) il regista ha passato una serata in un bar a guardare foto del muro di Berlino. E con Danny Gilmore (Guy Brochu) è andato a vedere uno spettacolo del fratello Guy Bélanger, armonicista, autore delle musiche del film, insieme a Claude Fradette.

"Mi lascio guidare dai miei personaggi, scrivo in primo luogo i dialoghi". "Intorno al gaz bar c'era una poesia straordinaria. Il gaz bar e la Germania dell'Est erano due mondi che stavano sparendo".

GAZ BAR blues

## SERGE THÉRIAULT

### Il Boss

Per questo attore di talento che è adorato dal pubblico quebecchese, è diventato quasi impossibile separare SERGE THÉRIAULT dall'improbabile personaggio di "Mama" della serie televisiva di successo *La Petite Vie*. Autodidatta, Serge Thériault iniziò la sua carriera come mimo e facendo imitazioni nei locali notturni. Nel 1976 divenne parte del trio comico "Paul et Paul" e nel 1983 fondò, con Claude Meunier, il rinnovato duo "Ding et Dong". Il duo fece "morire dal ridere" tutto il Quebec con il suo show live che reinventò il significato dell'assurdo e con l'omonimo film, *Ding et Dong*, le film (1990).

In televisione Serge Thériault ha rappresentato e scritto molti spettacoli per bambini, tra cui: *Minute Moumoute* (1973-1976) e *La Fricassée* (1974-1975). Interpretando Bernie Lacasse nella serie *Jamais deux sans toi* (1977 e 1996), Georges nell'adattamento televisivo della commedia *Les Voisins* (1987), Guy Boisvert in *Omertà*, Serge Thériault ha preso parte a produzioni che hanno segnato l'immaginario quebecchese.

Nel cinema ha avuto spesso piccoli ruoli che hanno dimostrato le sue qualità di attore comico e drammatico; *La Maudite Galette* (1972), *Gina* (1975), *Cordélia* (1980), *Voyage de nuit* (1981), *Objet* (Gemini Award nel 1986), *Rafales* (1990) e *Le Sphinx* (1995). Continuando il suo sodalizio con Louis Saïa, ha fatto parte del cast dei film *Les Boys I, II e III*, che hanno avuto un grande successo al botteghino. Nel 2002 era nel film di Éric Tessier, *Vendus*.

Nel suo secondo lungometraggio, *GAZ BAR blues*, Louis Bélanger ha offerto a Serge Thériault un ruolo consono al suo talento.

# GAZ BAR blues

GILLES RENAUD

Gaston Savard

Insegnante, regista, fondatore e codirettore di molte compagnie teatrali, Gilles Renaud è prima di tutto un attore di grande talento, il cui lavoro in teatro, televisione e cinema è legato a quello di Michel Tremblay.

Da quando ha lasciato l'Accademia di teatro negli anni '60, ha sempre lavorato con grandi nomi quali Jean-Pierre Ronfard, Jean-Louis Roux, Olivier Reichenbach, Yves Desgagnés, Daniel Roussel, René Richard Cyr e Alice Ronfard. Avendo una comune visione artistica, con André Brassard hanno portato sullo schermo le più importanti commedie di Michel Tremblay (*Hosanna*, 1973; *Bonjour, là, bonjour*, 1974; *À toi pour toujours, ta Marie-Lou*, 1997, 1979; *En pièces détachées*, 1979; *Les Anciennes odeurs*, 1982; *Le Vrai Monde*, 1987-88; *La Maison suspendue*, 1990; *Messe solennelle pour une pleine lune d'été*, 1996) e commedie di altri autori (*Mystero Buffo*, 1973; *Andromaque*, 1974; *La Nuit des rois*, 1975; *Le Balcon*, 1977; *Oncle Vania*, 1983; *Les Sorcières de Salem*, 1989; *Le Temps des lilas*, 1993; *Les Émigrés*, 1997).

Pietra miliare nella storia teatrale quebecchese, ha partecipato alla creazione di commedie significative quali *Hamlet*, *Prince du Québec* di Robert Gurik (1968), *La Charge de l'original épormyable* di Claude Gauvreau (1974), *Wouf Wouf* di Yves Sauvageau (1974), *Coup de sang* di Jean Daigle (1976) e *Ha! Ha!* di Réjean Ducharme (1978). Più recentemente, sia la critica che il pubblico hanno applaudito il suo ruolo in *Monsieur Bovary* di Robert Lalonde, presentata da Lorraine Pintal al Théâtre du Nouveau Monde.

GAZ BAR blues

Ha anche lavorato in televisione, in *Monsieur le ministre* (1984-1985), *L'Or et le Papier* (1988), *Lance et Compte* (1990), *Jamais deux sans toi* (1990-1991), *La Vie, la vie* (1999), *Les Machos*, in cui era il Dottor Denis Rondeau dal 1995 al 2000, e *Fortier* (2002). Ha anche partecipato a 10 commedie presentate da Radio-Canada negli ultimi 25 anni, tra cui *Appelez-moi Stéphane* nel 1981, *Le Cœur découvert* nel 1987 e *Le Vrai monde* nel 1991, avendo ruoli che aveva già interpretato a teatro. Fu un piacere per lui interpretare il personaggio di Jean-Marc in *Le Cœur découvert* quando Radio-Canada decise di fare una soap-opera basata sulla commedia (2000-2001).

Sempre fedele a Brassard e Tremblay, fu Cuirette nel film *Il était une fois dans l'Est* (1979) e in *Le Soleil se lève en retard* (1975). Naturalmente apparve anche nel film di Michel Moreau, *Les Trois Montréal de Michel Tremblay* (1989), un film dedicato al commediografo. Le sue interpretazioni più memorabili al cinema sono nel ruolo di Johnny in *Une Journée en taxi* (1980) di Robert Ménard (ruolo per cui fu nominato al Genie Award come Miglior Attore Canadese), e del pittore epilettico *Barbouilleux ne La Dame en couleur* (1985) di Claude Jutra.

Nonostante non sia apparso sul grande schermo negli ultimi dieci anni, è stato scelto da Louis Bélanger per il ruolo di Gaston Savard in *GAZ BAR blues*.

GAZ BAR blues

SÉBASTIEN DELORME

Réjean Brochu

SÉBASTIEN DELORME ha iniziato a lavorare nei teatri di Montreal dopo aver terminato il suo corso di teatro al Cégep Lionel-Groulx nel 1995. È stato diretto da molti registi importanti che notarono subito la sua notevole presenza scenica, tra cui: Alice Ronfard (Cyrano de Bergerac, 1995-1996), Claude Poissant (Lucrece Borgia, 1997; Les Oiseaux de proie, 2001), Claude Maher (Fenêtres sur ciel, 1997; Bluff, 1999), Serge Denoncourt (Le Chemin des passes dangereuses, 1998), Michel Marc Bouchard (Sous le regard des mouches, 1999-2000), Alain Knapp (L'École des femmes, 2000) e Françoise Faucher (Le Misanthrope, 2002).

In televisione, recitò nello show di grande successo Watatatow dal 1994 al 1998, dove interpretò Yannick Dubuc, un giovane di successo che fu tragicamente assassinato. Ha recitato in molti spettacoli e serie tv come Les Grands Procès : l'affaire Côté (1995) diretto da Johanne Prigent, Ces enfants d'ailleurs (1996) di Jean Beaudin, Duceppe (2001) di Robert Ménard. Nel 2002 era nel telefilm Bilan, diretto da Lorraine Pintal, e in Fred-dy II. Nell'autunno del 2003 era nel cast della serie di fantasia La Grande Ourse, diretto da Patrice Sauvé, il regista brillante e innovativo de La Vie, la vie.

Dopo brevi incursioni nel cinema all'inizio della sua carriera (Snake Eyes di Brian de Palma nel 1998 e J'en suis di Claude Fournier nel 1997), il pubblico avrà finalmente l'opportunità di vederlo in un ruolo più importante in GAZ BAR blues.

GAZ BAR blues



DANNY GILMORE

Guy Brochu

Dopo un corso di teatro al Cégep St-Laurent, DANNY GILMORE si iscrisse all'Accademia d'arte drammatica che non ha mai frequentato perché iniziò subito a lavorare. Fu scelto per interpretare il ruolo di Vallier in *Lillies* (1995), adattamento dell'acclamatissimo *Les Feluettes* del regista John Greyson, diretto da Michel Marc Bouchard. Danny Gilmore ebbe una nomination al Genie come Miglior Attore nel 1996 per questo ruolo.

Stella in ascesa nel mondo artistico, recita in inglese e francese ed è apparso in molte produzioni canadesi, americane e del quebecchesi, tra cui: *The Girl Next Door* (1997), *Winter Lily* (1998), *Dice* (2001), *Summer* (2001), *Saved by the Belles* (2002). Ha anche ricevuto il consenso della critica per la sua interpretazione di personaggi tormentati e accattivanti in *Crème glacée, chocolat et autres consolations* (2000) di Julie Hivon e in *Les Fils de Marie* (2002) di Carole Laure.

Nel 1996 è apparso per la prima volta in televisione nel ruolo del giovane immigrante polacco Jan Pawlowski nella serie diretta da Jean Beaudin *Ces enfants venus d'ailleurs*. Era anche in *La Courte Échelle*, *The Secret Adventures of Jules Verne* e *Watatatow*, ma è meglio conosciuto dal pubblico per il ruolo di Sébastien Michaud nella soap opera *Rue L'Espérance*.

A teatro, iniziò ne *Le Tartuffe* di Molière, diretto da Lorraine Pintal (1997). Poi fu nel cast di altre produzioni, sia classiche che moderne, tra cui *Masculin-Féminin* (1998), *Beethoven habite à l'étage* (1999), *Le Désir de Gobi* (2000), *Roméo et Juliette* (2000) e *Targuiya* (2002).

GAZ BAR blues

FANNY MALLETTE

Nathalie Brochu

FANNY MALLETTE si è diplomata alla Scuola nazionale di teatro, ma venne notata prima della fine dei suoi studi, nel 1998. Già in Scoop II, III e IV, sorprese il pubblico nel ruolo di Anne-Marie.

Da allora è diventata un'attrice completa, apprezzata dalla critica e dal pubblico, per esempio interpretando la complessa e selvaggia Isabella, nell'adattamento della commedia Les Muses orphelines di Michel Marc Bouchard, per la regia di Robert Favreau (1999). Due anni dopo ha dato una magnifica prova come Martha, una donna con un'incredibile voglia di vivere al massimo, in Use Jeune fille à la fenêtre di Francis Leclerc. Queste due interpretazioni le procurarono la nomination allo "Jutra" come Miglior Attrice nel 2001 e nel 2002. Con Bernard Émond ha girato due film: La Femme qui boit e 20h17 rue Darling.

Sul piccolo schermo Fanny Mallette apparve nelle serie Graffiti (1993-1994), Alys (1994), Les Grands procès - Affaire Coffin (1996), Ces enfants d'ailleurs II (1998), e nel 1999 fu l'antagonista di Céline Bonnier nella serie Tag. E' apparsa anche in Willie (2000), Asbestos (2001) e La Grande Ourse, diretto da Patrice Sauvé (2003).

Il suo sguardo acuto, la sua presenza intensa e l'intelligenza che apporta ai suoi ruoli ha attirato l'attenzione di importanti registi quali Fernand Rainville (Mystero Buffo), Alice Ronfard (Dialogues des Carmélites), Michel Marc Bouchard (Sous le regard des mouches), Martine Beaulne (Dom Juan). Completano il suo curriculum: La Fille sur la banquette arrière, regia di Marie Charlebois, e Cheech (Les hommes de Chrysler sont en ville), regia di Frédéric Blanchette.

GAZ BAR blues

## MAXIME DUMONTIER

Alain Brochu

Giovane attore di talento, MAXIME DUMONTIER ha già avuto alcuni importanti ruoli, tra cui quello di Junior nello show Fred-dy su Radio-Canada. Il pubblico ha avuto il piacere di scoprirlo nel ruolo di Léo Letendre in *La Mystérieuse Mademoiselle C.* (2002). Tra gli altri film, *Séraphin - Un homme et son péché* (2002) di Charles Binami, dove interpretava il personaggio principale (Séraphin Poudrier) e *Le Secret des grands cours d'eau* (2002) di Stephane Pleszcynski.

## GASTON CARON

Jos

Anche se è apparso spesso in televisione (*Duceppe, Annie et ses hommes, Cauchemar d'amour et Maux d'amour*), GASTON CARON lavora innanzitutto nel cinema.

Ha preso parte a più di 20 tra i maggiori film quebecchesi, tra cui *Windigo* di Robert Morin, *Post Mortem* di Louis Bélanger, *La Moitié gauche du frigo* di Philippe Falardeau, *La Forteresse suspendue* di Roger Cantin, *15 Février 1839* di Pierre Falardeau, *Un homme et son péché* di Charles Binamé, *Comment ma mère accoucha de moi durant sa ménopause* di Sébastien Rose, *La Turbulence des fluides* di Manon Briand e *Le Nèg'* di Robert Morin.

In *GAZ BAR blues* interpreta Jos, un professore disincantato il cui universo è limitato alla stazione di servizio all'angolo e al suo giornale.

GAZ BAR blues

GASTON LEPAGE

Normand Patry

Artista socialmente attivo, presentatore di talento, GASTONE LEPAGE è uno dei fondatori della Ligue nationale d'improvisation, di cui fu una delle "star" per cinque anni attraverso l'Europa.

In televisione, si è velocemente conquistato la simpatia del pubblico nel ruolo di un personaggio molto naïve in Les Brillant. Da La Petite patrie a Bouscotte è apparso in molte serie, inclusi gli spettacoli per bambini Le Gutenberg, À cause de mon oncle, Don Quichotte, Le Parc des Braves e Cormoran. Ha presentato otto varietà, inclusi Les Trois mousquetaires, su Radio-Canada. Senza dimenticare le commedie girate per Radio-Canada e Télé-Métropole, tra cui La Cruche Cassée, Les Grands Esprits, Les Grands Procès e Lobby.

Tra le sue migliori performance teatrali, Harpagon ne L'Avare di Molière, Shylock in Le Marchand de Venise di Shakespeare e il padre di Rossana in Le Temps d'une vie Roland Lepage.

Al cinema, la sensibilità nel suo modo di recitare venne notata fin dall'inizio, quando interpretò Samuel Parslow in Cordélia (1979).

Importanti registi lo cercarono per ruoli speciali per il suo fisico smunto e il viso singolare, tra cui l'uomo delle consegne in Piwi, (Jean-Claude Lauzon, 1981), l'apprendista cuoco in Le Matou (Jean Beaudin, 1985), Wilfrid in Kalamazoo (André Forcier, 1988). Ha fatto parte del cast del famoso film Jésus de Montréal (1989) di Denys Arcand, e in Being at home with Claude (1992), diretto da Jean Beaudin. Nel 1996 ha girato un altro film con Denys Arcand, nel ruolo di un dignitoso e vulnerabile senza tetto in Joyeux Calvaire (1996). Con André Forcier ha girato anche La comtesse de Bâton Rouge (1998), nel ruolo del commentatore del suo alter ego.

GAZ BAR blues

DANIEL GADOUAS

Yves Michaud

Figlio di due importanti attori quebecchesi, Robert Gadouas e Marjolaine Hébert, Daniel Gadouas è cresciuto in un ambiente artistico. La sua carriera televisiva è iniziata nel 1963, quando aveva appena 14 anni, con il ruolo del giovane Yves Joli nella nota serie Rue de l'anse e poi con Rue des Pignons dal 1966 al 1977. Da allora ha partecipato a oltre dieci serie tv, tra cui Le Temps d'une paix, L'Héritage, Omertà, Le Masque, Rue L'Espérance, Le Volcan tranquille e Rivière-des-Jérémie. Nel 1995, conquistò una nomination al Gemini come Miglior Attore Protagonista per il suo ruolo in Les Grands procès : l'affaire de la petite Aurore.

Daniel Gadouas si è anche distinto in teatro all'inizio della sua carriera, in L'Exécution di Marie-Claire Blais e in Equus di Peter Shaffer. E' apparso anche in Le Scalpel du Diable (Théâtre de la Licorne, 1991), Le Roi Lear (TNM, 1993), e Jeanne Dark (TNM, 1994). Più recentemente, ha avuto un buon consenso della critica per lo spettacolo di poesie da lui ideato: Rimbaud, l'homme aux semelles de vent.

Al cinema ha lavorato con Denis Héroux (L'initiation, 1970; Quelques arpents de neige, 1972), Jean Beaudin (Trois fois passera, 1973), Robert Favreau (Portion d'éternité, 1989) and Pierre Gang (Sous-sol, 1996).

GAZ BAR blues

CLAUDE LEGAULT

Ti-Pit

Fu durante i suoi studi di cinema al Cégep Montmorency che Claude Legault scoprì la passione per la recitazione e l'amore per il teatro, il cinema e l'improvvisazione. Appena dopo aver finito gli studi, ha lavorato con Michel Courtemanche e Martin Drainville e partecipato a diversi eventi al Festival Juste pour rire, in ruoli comici. Nel 1966 presentò il suo spettacolo comico *Le Monde selon Dieu* all'Espace Go.

Nonostante ciò, Claude Legault non si considera un comico, ma piuttosto una via di mezzo tra uno scrittore di sketch e un attore drammatico. Infatti come scrittore ha ottenuto diversi riconoscimenti. Ha partecipato alla scrittura di molti sketch per comici famosi come Pierre Verville (1988-1991), Michel Courtemanche (1993) e il primo spettacolo di Patrick Huard, che ha vinto il Félix per la migliore scrittura nel 1995.

Scrittore televisivo molto prolifico (*Surprise sur prise*, *Samedi P.M.*, *Livraison spéciale*, *Ad Lib*), conquistò col suo senso dell'umorismo molti Gemini Awards per *Des 100 Watts* nel 1990 e per *Dans une galaxie près de chez vous* nel 2000 e 2001. In questo spettacolo di successo, ha interpretato l'operatore Flavien Bouchard. Molto attivo negli spettacoli per ragazzi, è anche apparso in *Watatatow*, *Bouledogue Bazar* e *La Princesse astronaute*. Ha anche condotto il programma culturale per ragazzi *Livraison spéciale* (1992-1994), *Fort Boyard pour les 9 à 12 ans*, *Le Monde de Sismi* (1996-1997) e *Mission Zed* (2001). Il pubblico più adulto l'ha visto in *Les Héritiers Duval* (1995), nel ruolo di Jean Caporucci in *Le Retour* (1996-2001), e di Éric in *Annie et ses hommes* (2002).

GAZ BAR blues

RÉAL BOSSÉ

Nelson

Dopo essersi laureato in Arte Drammatica all'Università del Québec a Montreal e aver studiato alla Scuola di mimo corporeo di Montreal, RÉAL BOSSÉ ha lavorato in teatro per oltre dodici anni. Un sodalizio produttivo lo lega a Jean Asselin e all'Omnibus (Le Cycle des rois, 1988; La Célestine, 1990-1991; Titom, 1992; Lear, 1992; Comédies barbares, 1993; Le Cercle, 1997). Sempre alla ricerca di nuove sfide, ha lavorato anche con Momentum (Nuits Blanches e Les 12 messes de Momentum), fece parte del tour mondiale di Terre Promise negli anni '90 e fu tra i co-fondatori della compagnia teatrale l'Ange à deux têtes. Ha vinto un Pasque Award nel 2001 per la coreografia dei combattimenti e dei movimenti in L'Odyssée di Dominique Champagne e Alexis Martin. Nel 2000 e nel 2002 ha anche lavorato in Antartikos di David Young.

Da improvvisatore di talento, ha preso parte a programmi televisivi quali: Bouledogue bazar, 4 ½..., Le Volcan tranquille, Catherine, Fortier, Asbestos, Dans une galaxie près de chez vous, Tabou II e Watatatow. E' molto conosciuto dal pubblico giovane per il ruolo di Master Spy nello spettacolo Opération Caméléon per cui ha avuto una nomination al Gemini come Miglior Animatore in un programma per bambini.

Con Alain Desrochers, Bossé ha interpretato 2 cortometraggi (L'Oreille de Joé, 1997, e Le Lièvre et la Tortue, 1995) e il ruolo principale nel suo primo lungometraggio La Bouteille, nel 1999. E' anche apparso in Joyeux Calvaire (1996) di Denys Arcand e in Le Marais (2001) di Kim Nguyen. Con Louis Bélanger, aveva già lavorato in Post Mortem, nel 1998.

GAZ BAR blues

LORRAINE DUFOUR  
PRODUTTRICE

Lorraine Dufour lavora nel cinema da trent'anni. Presidente della Coop Vidéo de Montréal, è anche Presidente della Productions 23 Inc. Negli anni '80 ha co-diretto numerosi cortometraggi e mediometraggi con Robert Morin, con cui ha ricevuto il primo Bell Canada Award attribuito dal Canadian Arts Council nel 1991.

La complicità tra il regista Robert Morin e Lorraine Dufour, che è stata montatrice o produttrice o entrambi, ha portato ad altri successi: *Tristesse modèle réduit* ottenne una nomination come miglior film ai Gemini nel 1998 e l'anno seguente *La femme étrangère* ottenne un Premio Speciale della Giuria a Nantes. *Requiem pour un beau sans-cœur* (1992) ottenne una nomination al Genie Award come Miglior Film e venne selezionato per la Settimana della Critica a Cannes. Il film ha anche vinto il Toronto-City Award come miglior film Canadese e il Molson Award per il miglior film quebecchese. Nel 1998 *Quiconque meurt, meurt à douleur* ha vinto il Premio come miglior film selezionato dall'Associazione di critici cinematografici del Québec (AQCC). Sempre con Robert Morin, Lorraine Dufour è stata montatrice per *Windigo* (1994) e produttrice di *Yes Sir! Madame...* (1994), che ha vinto premi in Svizzera e Croazia.

Lorraine Dufour è stata la produttrice e montatrice di *Post Mortem* di Louis Belanger che ha vinto 14 premi in Canada e all'estero, tra cui lo Jutra come miglior film. Nel 2000 Lorraine Dufour ha prodotto *Mariages* di Catherine Martin. Il film era in concorso al Montreal World Film Festival dove ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura. Il film ha vinto anche il premio dell'AQCC come miglior film quebecchese e nel 2002 fu selezionato al Forum di

GAZ BAR blues



Berlino. Proiettato in 22 festival nazionali e internazionali, ha vinto di recente due premi a Verona (miglior regista per Catherine Martin e miglior attrice per Marie-Ève Bertrand). Nel 2002 ha prodotto *Le Nèg'* di Robert Mori e ancora una volta ha vinto lo Jutra per il miglior montaggio. *Le Nèg'* ha fatto parte dei dieci migliori film del Toronto Film Festival e ha vinto la Coup de Cœur SAQ dei programmatori degli Incontri del cinema quebecchese (Rendez-vous du cinéma québécois).

Lorraine Dufour ha anche prodotto documentari, tra cui *L'Épreuve du feu* (1997), che ha vinto il premio dell'AQCC per il miglior documentario (ovviamente i critici amano le sue produzioni!) *Le Temps et le lieu* (2000) e *Paroisse St-Maurice* di Bernard Émond.

Recentemente si è ritrovata con Louis Bélanger nel suo secondo lungometraggio, *GAZ BAR blues*, che ha prodotto e montato.

GAZ BAR blues

JEAN-PIERRE ST-LOUIS  
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Tra i fondatori della Coop Vidéo, JEAN-PIERRE ST-LOUIS iniziò la sua carriera con Robert Morin e Lorraine Dufour e da allora ha sempre lavorato con loro.

Infatti Robert Morin gli ha offerto di fare la sua prima esperienza come direttore della fotografia nel film *Tristesse, modèle réduit* (1987), seguito da *Requiem pour un beau sans cœur* (1992), *Windigo* (1994), *Quiconque meurt, meurt à douleur* (1998), *Opération Cobra* (2001) e *Le Nèg'* (2002).

Allo stesso tempo ha lavorato su molti documentari, cortometraggi e lungometraggi: *Secret de banlieue* di Louis Choquette nel 2001, *Protection* di John Flynn nel 2002 e *Les Siamois* di Isabelle Hayeur nel 1998. Jean-Pierre St. Louis ha anche lavorato a numerosi progetti con Bernard Émond, tra cui i documentari *L'Instant de la patience*, *La Terre des autres*, *L'Épreuve du feu* e sul più recente *20h17 rue Darling*.

In televisione ha lavorato come cameraman e come direttore della fotografia dall'inizio degli anni '90 su diverse serie tv: *Surprise surprise*, *Black Harbour*, *Family*, *The Secret Adventures of Jules Verne* e *Kashtin*. Il suo eccellente lavoro venne riconosciuto nel 2000, quando vinse il Gemini Award per la Miglior Fotografia in *Deux frères*. Nel 2002 ha vinto lo stesso premio per la serie *La Vie, la vie*.

Fedele collaboratore di Louis Bélanger, Jean-Pierre St. Louis ha lavorato con lui su molte pubblicità e anche nel suo premiatissimo primo lungometraggio, *Post Mortem*.

GAZ BAR blues

ANDRÉ-LINE BEAUPARLANT  
SCENOGRARO/VISUAL DESIGN

Dalla fine dei suoi studi di cinema all'Università di Montreal e di teatro all'École nationale de théâtre nel 1993, ANDRÉ-LINE BEAUPARLANT ha lavorato come direttore artistico in film come *Quiconque meurt, meurt à douleur* (1998) di Robert Morin, *Les Siamoises* (1999) di Isabelle Hayeur, con cui ha lavorato dalle prime versioni della sceneggiatura, *La Moitié Gauche du Frigo* (2000) di Philippe Falardeau, *Mariages* (2001) di Catherine Martin, *La Femme qui boit* (2001) di Bernard Émond e *Le Nèg'* (2002) di Robert Morin.

Nel 2000-2001 ha diretto il suo primo documentario, *Trois Princesses pour Roland*. Con questo film André-Line ha vinto 2 premi, miglior regia all'Hot Docs Festival di Toronto (2002) e il premio "Yollande e Pierre Perreault" per il miglior regista di un nuovo documentario agli Incontri del cinema quebecchese (2002). Come ulteriore riconoscimento, il film fu ben accolto sia dal pubblico che dai media, ovunque sia stato presentato: ciò successe al Festival Visions du réel a Nyon in Svizzera dove il film era in concorso nella sezione New Vision. *Trois Princesses pour Roland* ottenne la nomination come Miglior Documentario agli Jutra Awards e dall'AQCC.

Dopo *Trois Princesses pour Roland*, ha diretto un cortometraggio/documentario, *Elvis l'Italiano*, e sta lavorando al suo prossimo film, *Le Bon Dieu*.

GAZ BAR blues

SOPHIE LEFEBVRE

COSTUMI

Sophie Lefebvre ha scoperto il mondo dei set nel 1991 con Isabelle Hayeur nel film *La Bête de foire*, in cui era assistente costumista. In seguito ha lavorato su documentari (Steinberg nel 1994), serie tv (*Les Grands Procès III* nel 1995) e cortometraggi, tra cui *Le rat des villes et le rat des champs* di James Di Salvio nel 1995 e *Femme sur un divan* di Geneviève Lefebvre nel 1996.

Il suo talento e la sua fantasia hanno colpito diversi registi che le hanno offerto il compito di disegnare i costumi per *Les dames du 9<sup>e</sup>* (1997, di Catherine Martin), *Quiconque meurt, meurt à douleur* (1998, di Robert Morin), *Post Mortem* (1998, di Louis Bélanger) e *Les Siamoises* (1999, di Isabelle Hayeur). Da allora ha vestito i personaggi dei film *La Bouteille* (2000) di Alain Desrochers, *La Moitié gauche du frigo* (2000) di Philippe Falardeau, *Du Pic au cœur* (2000) di Céline Baril, *La femme qui boit* (2001) di Bernard Émond, *Le Ciel sur la tête* (2001) di Geneviève Lefebvre e *Mariages* (2001) di Catherine Martin (2001). Recentemente Sophie Lefebvre ha lavorato di nuovo con Bernard Émond sul suo film *20 h 17 rue Darling* e con Louis Bélanger nel suo secondo film *GAZ BAR blues*.

GAZ BAR blues